

## L'Albania di Hoxa, dove gli epurati facevano autocritica

GIANPAOLO SARTI

«**D**evo abbassare la testa, devo ammansirli, devo accettare tutte le accuse...». Albania, estate 1974. Comunismo. Enver Hoxa al potere. Il ministro della Difesa Beqir Balluku è chiuso in casa da giorni, a contorcersi nei suoi pensieri. Aspetta il processo dei compagni che, puntuale, arriverà. Come puntuali arriveranno l'arresto e la fucilazione. Antonio Caiazza, giornalista Rai del Friuli Venezia Giulia, esperto di Balcani e con già alle spalle un libro sul doloroso passato del Paese delle Aquile, è tornato a Tirana per portare a galla una delle vicende più buie e sconosciute dell'epoca: le purghe nel partito. Il risultato è una via di mezzo tra romanzo e indagine storica. Anzi, il clima di sospetto, la paura, i regolamenti di conti e gli stratagemmi per nascondere i cadaveri, fanno di questo lavoro quasi un giallo. Caiazza ha analizzato pile di faldoni conservati nell'Archivio nazionale della capitale. Soprattutto dei processi, le interminabili liturgie di partito per mettere alla graticola il «nemico del popolo» di turno e compiacere il compagno Enver. Nel rito sacrificale, insieme al ministro, finiranno a morte pure due generali: prima carnefici e poi essi stessi vittime delle logiche del regime. L'accusa sommaria è di aver messo in dubbio la linea militare di Hoxa, ispirata dalla dottrina marxista-leninista, e di tramare un colpo di Stato. Una pulizia architettata nei minimi dettagli dai ministeri, perché i corpi andavano nascosti, magari fingendo feste di paese e premiazioni con le cooperative di vallata. Si faceva così per distrarre il popolo da cosa stava realmente accadendo. Caiazza immagina dialoghi e ambienti, passa al setaccio i verbali *tepër sekret* ingialliti dal tempo, rintraccia i luoghi delle esecuzioni e dà uno sguardo sulla cappa di straniamento che pesava sull'intero Paese chiuso dal mondo, appeso al verbo di Hoxa. Facendo parlare i protagonisti e i loro spettri, il libro ci consegna un

ritratto psicologico dell'Albania di quegli anni. Come quando «il ministro», ormai certo del suo destino, cerca addirittura di giustificare Enver, accetta l'accusa di tradimento per identificarsi fino in fondo con la colpa. Rifiutarla, opporsi, tentare di salvare la pelle, sarebbe affermare nel proprio intimo che il partito sbaglia e quindi ammettere a se stessi il fallimento del comunismo. Per un Paese che aveva nella Costituzione l'ateismo, significava ripudiare la ragione e il senso di vita. Il ministro si convince di non ricevere alcuna ingiustizia: «Il compagno Enver - diceva alla sua coscienza - ha ragione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Caiazza

### LA NOTTE DEI VINTI

Nutrimenti. Pagine 336. Euro 18,00.

